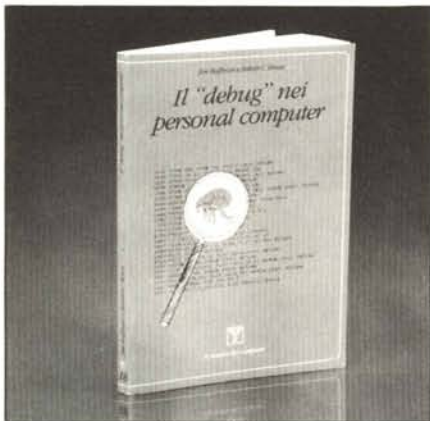


IL DEBUG NEI PERSONAL COMPUTER

di J. Huffman e R. C. Bruce
Edizioni Franco Muzzio & C.
Via Bonporti 36, 35141 Padova
L. 15.000



Una recentissima uscita della serie che l'editore F. Muzzio dedica al fenomeno del Personal computing è questo "Il debug nei P.C.". Le 140 pagine sono organizzate in modo a nostro avviso sapiente: nessuna nota viene dedicata alla teoria in senso stretto, sicché la pratica copre l'intero volume. Ciò non indica improvvisazione, poiché gli autori riescono nel difficile impegno di presentare solamente i risultati finali di un lavoro impostato da lontano.

La strategia principale è rivolta all'esaurimento dei problemi che un dato errore può causare: si capisce allora come mai dal programma sbagliato alla sua correzione non ci sia passaggio diretto, ma un cammino che quasi esaurisce le possibilità di deviazione dall'obiettivo.

Già dall'inizio i lettori vengono avvertiti del fatto che si tratta di un lavoro destinato a chi abbia una conoscenza non superficiale del BASIC (in particolare modo della versione implementata in macchine basate sullo Z80): lo scopo è il raggiungimento della completa rispondenza del programma alle necessità del caso dimodoché si avrà un risultato esatto per tutti gli ingressi ammessi, e un rigetto (senza il noioso arresto del programma) per tutti gli ingressi scorretti.

I vari capitoli sono destinati al modo di spulciare un diagramma di flusso e un programma (questo per verifica manuale, con stampa di risultati parziali o con aggiunte locali), per poi passare ad una vista d'insieme delle tematiche precedenti. Il capitolo conclusivo è dedicato alla struttura delle periferiche attuali (attraverso uno sguardo alle tecnologie usate, ad es. per la stampa o per la registrazione di dati su supporti magnetici) e prende il significativo nome di "errori hardware".

Una nota di merito va anche al traduttore, E. M. Albani, la cui opera è, a nostro avviso, perfetta, non mancando mai di chiarezza né di stile. Unico aspetto in ombra, il prezzo: quindicimila lire per 140 pagine su un argomento non troppo impegnativo ci sembrano eccessive. L.S.

GUIDA AL PERSONAL VIC 20

Edizioni EVM
Via Marconi 9a,
52025 Monteverchi (AR)
tel. (055) 982513
L. 25.000



Nella letteratura tecnica abbondano i testi in inglese, a partire dai manuali forniti dalle case: questo è sempre stato un freno alla diffusione delle macchine (non solo personal computer), il cui successo spesso dipende esclusivamente dalla documentazione disponibile in lingua madre. Per il VIC-20 della Commodore qualcosa si sta muovendo anche da noi, ma quasi sempre si considera questo computer alla stregua d'un giocattolo sul quale imparare e basta, dimenticando che si tratta di un vero computer (basti citare i principali chip presenti al suo interno: oltre ai 6502 ci sono due 6522 per l'I/O e un 6560). La EVM non è incorsa in questo equivoco, ed ha realizzato un manuale di riferimento per tutti coloro che - principianti od esperti - vogliono trarre il massimo profitto dalla propria spesa. Il testo passa in rassegna struttura e funzioni dell'hard - i quattro chip citati, le prese per joystick, per paddle e per la penna sensibile alla luce - etc. - e soft-sistema operativo, BASIC, mappe di memoria e registri interni - soffermandosi non solo su una descrizione dei contenuti, ma anche sulle regole necessarie per modellare a proprio piacimento la struttura del VIC, notoriamente assai duttile.

Se proprio dobbiamo muovere una critica al testo, poniamo in risalto la troppo marcata influenza dei testi originali da cui - direttamente o indirettamente - trae spunto: talvolta le spiegazioni vengono date in un modo che solo di poco appartiene alla struttura del periodo italiano, necessitando di una seconda lettura per comprendere le tecniche esposte.

Il libro termina con la struttura hardware del VIC nel suo insieme, resa tramite 6 pagine purtroppo stampate da entrambe le facce, cosa che ne impedisce la giusta posizione immediata per una vista globale: ciò può essere realizzato aiutandosi con fotocopia.

La EVM precisa che il proprio lavoro rappresenta il primo libro in italiano ufficialmente approvato dalla Commodore. L.S.

STARTING FORTH

di Leo Brodie
Edizioni Prentice Hall -
Flavio Marcello
Via Vicenza 27b, 35100 Padova
L. 46.000



La quarta generazione informatica, almeno per i linguaggi, è già arrivata. Questo intese Charles H. Moore, inventore del nuovo linguaggio - in prima stesura su un IBM 1130 - quando dovette dargli un nome; sfortunatamente il 1130 ne accetta di sole cinque lettere, sicché il prevedibile FOURTH (quarto, in inglese) divenne FORTH, dalla identica pronuncia. Non si tratta di un linguaggio in senso stretto, preciso in quanto rigido, bensì di un qualcosa che va usato per descrivere direttamente la soluzione di un problema, da eseguirsi a velocità prossima a quella del linguaggio macchina: è stato definito un metalinguaggio, ovvero una transizione tra due stadi lontani (tipicamente il problema e la codifica dell'algoritmo che lo risolve).

L'autore di questo libro è un giovanissimo, Leo Brodie, approdato ai computer dopo una passione per le commedie comiche: questo gli consente di scrivere libri come quello in esame, unendo una chiarezza e concisione estreme ad una documentazione grafica - ottenuta con tutta una serie di personaggi - che rende il libro assai leggero, e la memorizzazione dei concetti ben più veloce. È senz'altro impossibile, in una recensione, dare al lettore i rudimenti necessari per giudicare il testo di Brodie, trattandosi di un così nuovo e diverso mezzo di programmazione, per di più esposto in modo almeno inusuale: è però fuor di dubbio che le varie parti in cui si articola (la manipolazione dello stack, l'editor, le basi della programmazione e della sua forma strutturata, l'interprete, il compilatore e l'ingresso-uscita) sono rese facilmente assimilabili sia per i novizi che per coloro che già programmino in qualche linguaggio.

In definitiva si tratta di un libro di riferimento, cosa questa scontata per gli appassionati americani e inglesi, se il libro è autorizzato dalla FORTH Inc., se è commentato dall'autore del linguaggio, C.H. Moore, e se è distribuito in tutto il mondo dalla Prentice-Hall. L.S.